

# Maoisti senza spartito

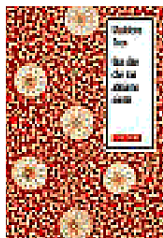
Il destino dei musicisti nella **CINA DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE** è al centro del nuovo romanzo di Madeleine Thien. Una saga familiare che ricostruisce una delle grandi tragedie del Novecento.

**I**L **VERBO** arrivare, in cinese, nasce dall'unione di due ideogrammi: uno sta per «albero», l'altro per «non ancora». «L'arrivo è un albero che ancora non c'è» quindi. L'altro ieri invece è il giorno «davanti», e dopodomani è il giorno «dietro». «Questo significa che le generazioni future non sono quelle davanti a noi, ma quelle dietro. E perciò per guardare verso il futuro bisogna voltarsi indietro». È pieno di riflessioni filosofico-linguistiche *Non dite che non abbiamo niente*, l'ultimo romanzo di Madeleine Thien, già finalista al Man Booker Prize del 2016, che ora esce per l'editore 66thand2nd. Se il suo precedente romanzo (*L'eco delle città vuote*, sempre tradotto da 66thand2nd) si confrontava con il genocidio commesso dai khmer rossi nella Cambogia di Pol Pot, il nuovo libro scava tra le aberrazioni della Cina maoista al tempo della Rivoluzione culturale. La scrittrice, nata in Canada da padre malese e madre cinese, continua così la sua indagine nella storia dei totalitarismi asiatici del Novecento, come annuncia già il titolo, che richiama una strofa dell'*Internazionale* comunista («Insorgete, schiavi, insorgete!/ Non dite che non abbiamo niente. / Noi saremo i padroni del mondo»).

**C'È MOLTO** di autobiografico in questo romanzo, ambientato nel Canada dei primi anni Novanta. La protagonista, Marie, una ragazzina figlia di esuli cinesi, scopre il mistero della scomparsa di suo padre, rimpatriato un bel giorno senza più dare notizie, e poi suicidatosi dal nono piano di un grattacielo di Hong Kong, dall'incontro con



Nata in Canada da padre malese e madre cinese, la scrittrice (nella foto) con questo libro continua la ricognizione dei totalitarismi asiatici del secolo scorso avviata già nel precedente romanzo, *L'eco delle città vuote*, sempre tradotto da 66thand2nd.



*Non dite che non abbiamo niente* (66thand2nd), di Madeleine Thien, ha il respiro epico dei grandi classici russi.

una studentessa fuoriuscita dalla Cina dopo i massacri di Tiananmen, Ai-ming. Non è un incontro casuale: i padri delle due ragazze, il pianista Jiang Kai e il compositore Sparrow, erano stati 30 anni prima grandi amici al conservatorio di Shanghai, dove avevano condiviso lo stesso destino di nemici del popolo che la dittatura maoista riservava a intellettuali e artisti. Da una serie di taccuini ritrovati affiora così una storia familiare che getta una luce sulle grandi vicende collettive e tragedie del secolo scorso: una storia di fedeltà ai propri ideali, di illusioni tradite e vite travolte dalla follia dell'ideologia, che ha la forza di parlarci anche della Cina di oggi.